

ORESTE GREGORIO

RICORDO DEL SERVO DI DIO P. VITTORIO LOJODICE (1)

Mezzo secolo fa, a circa 82 anni, il 10 gennaio 1916, terminava la sua esistenza movimentata il P. Vittorio Lojodice a Montevideo, capitale della repubblica dell'Uruguay. Uomo dinamico e carattere fermo non fu piegato dalle rivoluzioni, che gli ostacolarono in cento modi l'apostolato. Missionario solerte e discreto autore devoto si sforzò di vivere da vero redentorista sulle orme luminose del ven. P. Ribera (m. 1874) e dei servi di Dio PP. Leone (m. 1902) e Losito (m. 1917), tutti tre pugliesi come lui.

Nacque a Corato (Bari) il 25 luglio 1834; giovanetto, il 25 febbraio 1851, fu accompagnato dal predetto P. Ribera al noviziato di Ciorani, ove emise i voti il 10 marzo 1852. Ultimati gli studi teologici a Deliceto (Foggia), fu ordinato sacerdote il 19 settembre 1857. Palesò subito l'ansia di dedicarsi alla salvezza delle anime più bisognose nelle terre di oltremare.

Il 1 maggio 1859, benedetto dal rev.mo Rettore Maggiore P. Celestino Berruti, che governava la Congregazione del SS. Redentore nel regno delle Due Sicilie, lasciava la metropoli del Vesuvio insieme con i PP. Tirino e D'Elia (2), redentoristi napoletani, e dirigevansi verso l'America meridionale, precisamente alla regione abbandonata del Casanare, dipartimento della Nuova Granata, oggi detta Colombia. Pervenuto a Bogotà scrisse a diversi confratelli una lettera circolare (3), firmata anche dagli altri due compagni, per notificare le vicende del viaggio e suscitare nei cuori slanci apostolici. Pubblichiamo il testo indirizzato al rev.mo Rettore Maggiore P. Nicola Mauron, che in quel periodo burrascoso presiedeva al resto della Congregazione da Roma.

---

(1) Cfr O. GREGORIO, *Una vera figura alfonstiana: P.V. Lojodice*, in *S. Alfonso*, 4 (Pagani 1933) 247-49.

(2) V. LOJODICE, *Brevissimo cenno della vita religiosa del P.G. D'Elia*, in *S. Alfonso*, 13 (Pagani 1942) 25 ss. Il ms. originale edito a cura di O. Gregorio sta nell'archivio provinciale napoletano di Pagani: Fondo della missione di Casanare.

(3) Una lettera identica fu spedita al P. Lauria in Sicilia (AGR, XLI. B.) e un'altra anche uguale giace a Pagani nel citato Fondo: era indirizzata al rev.mo P. Celestino Berruti, come si ricava dalla intestazione.

IMIA

Bogota 28 Luglio 1859

Reverendissimo P. Rettore Maggiore

Eccoci già, a gloria di Dio, e della Madre Santissima giunti felicemente a Bogota, Capitale di quest'America Meridionale. La prima lettera da noi diretta alla Paternità Vostra fu da Roma, la seconda da Parigi, la terza da Londra, la quarta dall'isola di S. Tommaso (4), la quinta ed ultima da Cartagena; speriamo che tutte le sieno pervenute. Dopo undici giorni di dimora in quest'ultima città in attenzione [attesa] del vapore, pervenimmo dopo 3 giorni e mezzo di cammino a cavallo, ad un villaggio nomato Colomà, donde col sudetto vapore percorrendo il gran fiume Maddalena per lo spazio di dieci giorni, fummo ad un luogo di poche case appellato Cunego, ed indi per l'istesso fiume, ma però sopra una canoa (così sono nomati qui i tronchi d'albero cavati al di dentro, e resi atti al viaggio) fummo dopo un giorno e mezzo ad un altro luogo, chiamato Botega, dove posa tutta la mercanzia che da qui s'immette nel fiume: in esso navigando abbiamo avuto idea di alcuni serpentacci anfibi della circonferenza di un due palmi e mezzo, e della lunghezza di circa sei, nomati Caimani, avendo un'orribil testa, nonché tre fila di denti; come pure abbiamo avuto conoscenza delle abitazioni di questi popoli, che sono capanne di paglia al di sopra, canne e fango al d'intorno, chiamati *pueblos*, molte volte delle quali ci è toccato dormir tra essi, ma sulla nuda terra.

Nel passare da Botega a Pescheria montammo un carro, e ci fece ricordare Deliceto, e di là attraversammo i villaggetti di Guadua, Villetta ecc. di bel nuovo a cavallo siamo pervenuti a Los Mauranes, gran pianura di dieci leghe, che immette in Bogota, quale ultimo tratto abbiám fatto nell'omnibus, dove, dopo 24 giorni da che lasciammo Cartagena, due mesi e 27 giorni da che partimmo da Napoli e due mesi e cinque giorni da che demmo l'ultimo addio alla Capitale del mondo, siamo giunti sani e salvi.

La disposizione dei cuori di questa povera gente, il rispetto che usavano i popoli verso di noi sacerdoti nel vederci era incredibile, in modo da commuoverci oltremodo; essi nell'incontrarci ci riverivano, ed umilmente si prostravano ginocchioni, offrendoci acqua per ristorarci, spiriti, e dolci; anche sommo è stato nel Sig. Arcivescovo Delegato Apostolico (5), PP. Gesuiti, nel Collegio dei quali dimo-

(4) I Padri Redentoristi inaugurarono la missione delle Antille, nell'isola di San Tommaso, nel 1858: Lojodice vi fece una breve sosta.

(5) Era Delegato Apostolico l'Ecc.mo Mons. Ledochowski, che elesse il P. Lojodice suo segretario, accaduta la morte di Tirino e D'Elia. Nel 1861 il Delegato col segretario venne espulso dalla Nuova Granata.

riamo, Sacerdoti, Monache, ed altri; che anzi ci è stato di sorpresa, che si è fatto (a gloria di Dio, di Maria Santissima e S. Alfonso) una descrizione molto bella di noi poveretti sul Foglio di qui, dicendo che i figli di S. Alfonso, lasciando patria, parenti, commodi ecc. vengono in queste regioni, pieni di fervore, a spargere sudori ecc. ecc. Di più che il Sig. Delegato, non appena siamo giunti, ci ha fatto prendere la misura delle sottane, ci ha somministrato biancheria ed altro occorrevole; ed altro ancora; siccome nella provincia del Casanare (6) prima eranvi molte chiese cattoliche, e poi furono abbattute, ora nel cavarsi quelle rovine si son trovati calici, ostensori, ed altro; ed il Sig. Delegato ha ordinato che il tutto fosse serbato per nostro uso. Lo stesso ci dice che colà vivono nudi ed in confuso, senza tetti, senza commodi, che una delle cose principali era donar loro specchietti, collai, medaglie, per tirarli a noi a poco a poco, ed una delle ottime opere fra le altre fatte dal sudetto si è, che è venuto a patto con il capo della nazione: 1) di doverci somministrare un'annua entrata; 2) di poter mandare chi a lui piaceva, o Preti o Monaci, ecc.; 3) di cominciar noi ad operare dalla parte più prossima ai popoli colti, perché dovendo loro imparare ad innalzar capanne, e ad usare dei commodi della vita, si potessero facilmente avere; 4) che formatosi da noi un popolo, l'elezione del capo del medesimo appartarrebbe al capo della nazione: lo che è stato accettato con molto buon genio.

Noi forse fra breve partiremo per Junca, e di mano in mano giungeremo a Morena, formando prima un popolo, poi l'altro, e finalmente giunti a quest'ultimo, fermeremo nostra assegnata stazione.

Padre rev.mo, oh! come siamo grati prima al Signore ed alla Vergine, che ci han donata la grazia della vocazione, e poi alla Paternità Vostra, che ha permesso a noi, infimi soggetti della Congregazione, poter venire ad aiutare questi popoli, alcuni de' quali non hanno neppure un Sacerdote per udir la messa, ed aveanlo solo quando morivano, alcuni altri nel vederci chiedevano confessarci con molte istanze, e ci è stato riferito che dopo 7 anni alcuni han visto un Sacerdote per poter battezzare i fanciulli! Oh! come benediciamo quei pochi travagli da noi sofferti nel viaggio! Oh! come ci animiamo alla fatica! Ah! se qui stessero ora quegli altri nostri compagni, che desiderano venire, quanto bene farebbero!

---

(6) Il vasto territorio del Casanare, popolato soprattutto da indii, fu affidato ai Redentoristi napoletani dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fede: la missione non venne riaperta in seguito a causa delle leggi eversive del 1866, che distrussero le province religiose italiane. Dopo la soppressione la rinascita procedette con lentezza.

Oh! come li aspettiamo! quale nuova ha apportato nuova gioia al cuore anche del Sig. Delegato; ma speriamo che il Signore, e la Vergine Santissima ci esaudiranno presto col poterne abbracciar molti.

Coll'effusione più intima del cuore bacciamo la mano alla Paternità Vostra, ai Padri Consultori, ed agli altri Padri tutti: abbracciamo i Fratelli, ci raccomandiamo alle sue orazioni, e chiedendo la sua santa Benedizione, ci diciamo

Suoi um.mi ed obbl.mi figli in G. Cr.  
 Enrico M. Tirino del SS. Red.re  
 Gioacchino M. D'Elia del SS. Red.re  
 Vittorio P.S. Lojodice del SS. Red.re (7)

PS. Se V. Paternità si benignerà scriverci, ci potrà dirigger le lettere sempre in Bogota.

La missione estera del Casanare ebbe purtroppo corta durata: il P. D'Elia morì colpito dalla febbre gialla, nel 1861 in Arauca; il P. Tirino, superiore della piccola comunità, fu travolto da un vortice, mentre attraversava un fiume per recarsi ad amministrare i sacramenti. Il P. Lojodice rimasto solo sulla breccia ed inviso al governo locale si vide costretto a rimpatriare. L'Italia frattanto era sconvolta dai rivoluzionari, che si accanirono contro gli ordini religiosi.

Dimorò breve tempo nell'Urbe, impartendo lezioni di filosofia ai chierici redentoristi nel collegio di Villa Caserta. L'otto febbraio 1863 partì giulivo dalla residenza generalizia per la Spagna, onde piantarvi le tende liguorine.

Lavorò con solerzia sino al 1884, dando incremento alla Congregazione nelle regioni iberiche; indi salpò verso l'Argentina per catechizzare ed assistere spiritualmente gli emigranti italiani ivi affluiti in cerca di occupazione.

Alla fervida predicazione unì l'apostolato della stampa, dando a luce scritti storici e ascetici, svolti con criteri popolari. S'industriò in maniera particolare di divulgare la salutifera dottrina alfonsiana (8).

Trascorse i giorni supremi a Montevideo, dove fu universalmente venerato come « santo ». Il P. T. Ramos ha descritto le gesta edificanti di lui in un profilo biografico intitolato: « Vida del R. P.V. Lojodice » (Madrid 1921), che non è stato ancora tradotto in italiano (9).

Recentemente è stato concluso il processo diocesano informativo: il grosso plico di documenti giace nell'archivio della Sacra Congregazione dei Riti in attesa della introduzione della causa di beatificazione a Roma.

(7) AGR, XLI. B. o. 6.

(8) Per le opere stampate dal Lojodice vedi M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, II, Louvain 1935, 257.

(9) Cfr anche A. SANCHEZ, *El R. P. Victor Lojodice*, Buenos Aires 1937; C. HENZE, *Il servo di Dio Vittorio Lojodice*, Roma 1947. Per altri cenni biografici vedi M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie*, III, Louvain 1939, 343-44.